

Vaccinazione antinfluenzale, L'Asp: "Campagna attiva fino al 28 febbraio"

Prosegue fino al 28 febbraio la campagna di vaccinazione antinfluenzale. L'Asp di Siracusa rinnova l'appello ad aderire.

L'iniziativa mira a consolidare i risultati già positivi raggiunti sul territorio provinciale, dove si contano oltre 57.000 dosi somministrate, per contrastare il rapido aumento dei casi registrato dopo le festività natalizie e la riapertura delle scuole.

La vaccinazione è fortemente raccomandata non solo per la popolazione generale, ma con particolare riguardo per il personale sanitario e sociosanitario, i soggetti ricoverati, i loro caregiver e le categorie più fragili. Proteggersi con il vaccino rappresenta infatti la misura di prevenzione più efficace per ridurre drasticamente il rischio di complicanze gravi e ricoveri ospedalieri, contribuendo al contempo a limitare la circolazione del virus all'interno della comunità. Per agevolare il massimo accesso al servizio, l'Azienda ha predisposto una rete capillare di punti vaccinali.

I cittadini possono rivolgersi ai propri medici di medicina generale, ai pediatri di libera scelta o alle farmacie della provincia che hanno aderito alla campagna.

Inoltre, gli ambulatori vaccinali del SEMP presenti sul territorio sono operativi e consentono la somministrazione del vaccino anche senza necessità di prenotazione.

Per gli operatori sanitari e i degenti, la Direzione ha inoltre attivato sedute dedicate direttamente all'interno delle strutture ospedaliere e dei reparti.

Sul sito istituzionale www.asp.sr.it è disponibile l'elenco completo dei centri vaccinali presenti sul territorio provinciale, dei pediatri che possono vaccinare anche bambini

non iscritti al proprio elenco assistiti e delle farmacie aderenti alla campagna antinfluenzale 2025/2026.

Operazione antidroga a Messina, in campo anche la Mobile di Siracusa: 15 arresti

Ha visto anche l'intervento degli agenti della Squadra Mobile di Siracusa l'operazione condotta nel Messinese che ha portato all'emissione di 15 ordinanze di custodia cautelare nell'ambito di una vasta operazione coordinata dalla Procura Distrettuale Antimafia di Messina. Sono 12 gli indagati condotti in carcere, mentre per tre persone sono stati disposti i domiciliari. L'accusa è a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e numerosi episodi di acquisto e cessione di ingenti quantitativi. Le indagini, avviate nel mese di aprile 2022, a seguito dell'arresto in flagranza di uno dei fornitori del gruppo durante una consegna di cocaina, hanno consentito di ricostruire l'esistenza di un'organizzazione criminale strutturata e stabilmente dedita al traffico di diverse tipologie di sostanze stupefacenti, cocaina, hashish e marijuana, destinate al mercato della città di Messina e dell'intera provincia. Le indagini, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Messina e delegate alla Squadra Mobile, si sono concretizzate nell'utilizzo delle tradizionali tecniche investigative – in particolare appostamenti e pedinamenti – nonché attraverso attività di videosorveglianza. Esse hanno consentito di acquisire, allo stato, un grave

compendio indiziario a carico di 15 soggetti (oggi tratti in arresto) in ordine alla loro partecipazione ad un'associazione per delinquere finalizzata al narco traffico, nel territorio dell'area urbana di Messina e della provincia, con una ripartizione di ruoli e compiti, dotata di un programma criminoso stabile, organizzato e continuativo, oltre che armata, idonea a esercitare un effettivo controllo del territorio di riferimento. Sono stati ricostruiti numerosi episodi di rifornimento e cessione di sostanza stupefacente, realizzati sotto la costante supervisione del soggetto ritenuto capo promotore, il quale avrebbe partecipato, direttamente, alle principali operazioni del gruppo, come i contatti con fornitori calabresi e catanesi, l'organizzazione delle attività di smercio e la gestione dei relativi proventi, avvalendosi della collaborazione del figlio. Le investigazioni hanno altresì disvelato una rete di distribuzione che ha visto gli indagati operare quali grossisti, con cessioni rivolte sia a singoli consumatori sia a spacciatori al dettaglio, i quali provvedevano, a loro volta, all'immissione della droga sul mercato. La custodia e lo spostamento delle sostanze stupefacenti presso luoghi di temporaneo stoccaggio sono risultati affidati a soggetti di rilievo della criminalità organizzata messinese, alcuni dei quali ex collaboratori di giustizia, appartenenti allo storico clan del rione CEP. L'attività investigativa si è rivelata particolarmente articolata e complessa, per le modalità operative dell'organizzazione criminale, improntate ad estrema cautela e prudenza, tese ad eludere eventuali attività di intercettazione: in numerose occasioni, documentate mediante videosorveglianza, gli indagati, infatti, sono stati ripresi mentre comunicavano fra di loro, coprendosi la bocca con le mani o parlando a bassa voce all'orecchio. Analoghe precauzioni sono state adottate dal capo dell'associazione anche durante gli incontri presso la propria abitazione. Le indagini hanno altresì consentito di accertare l'influenza criminale e il riconoscimento di cui il capo del sodalizio godeva tra gli abitanti del rione CEP e negli ambienti

criminali cittadini. Nel corso delle attività investigative, personale della Squadra Mobile ha proceduto, in distinti momenti, all'arresto in flagranza di reato di venti soggetti per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando complessivamente circa dodici chilogrammi di droga, otto pistole, due fucili, munizionamento di vario calibro, nonché la somma di euro 45.000 in contanti, ritenuta provento dell'attività illecita. In carcere Rosario Caponata, 42 anni, Mario Cariolo, 37 anni, Francesco Costa, 61 anni, Davide Crisari, 29 anni, Alessio Crupi, 28 anni. Antonino Guerrini, 50 anni, Samuele Salvatore Guerrini, 24 anni Simone La Rosa, 43 anni

Luigi Longo, 68 anni, Francesco Paone, 68 anni. Ai domiciliari, invece, Samuele Piccolo, 28 anni

Roberto Polimeni, 31 anni, Gaetano Romeo, 37 anni

Giornata della Memoria: consegnate tre medaglie d'onore in prefettura

Medaglie d'Onore alla memoria di tre cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. Le ha consegnate questa mattina il prefetto Chiara Armenia nell'ambito della Giornata della Memoria. Le medaglie sono state conferite con Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 luglio 2025.

Alla cerimonia hanno partecipato i familiari dei deportati e i Sindaci di Noto, Palazzolo Acreide e Canicattini Bagni, in un

clima di raccoglimento e vibrata commozione.

L'incontro si è articolato in tre momenti distinti, durante i quali ogni famiglia ha potuto ricordare il proprio congiunto e riflettere sul valore della memoria e sull'importanza di trasmettere alle nuove generazioni la consapevolezza degli orrori del passato.

Le Medaglie d'Onore sono state consegnate alla memoria di: Nicolò Alberghina, internato militare, deportato dal 9 settembre 1943 al 1° aprile 1945; Alfredo Ingraldo, internato militare, deportato dal 9 settembre 1943 all'8 maggio 1945; Paolo Uccello, internato militare, deportato dal 9 settembre 1943 al 4 settembre 1945. Un momento semplice ma significativo per rendere omaggio a tre cittadini e mantenere vivo il ricordo di una pagina fondamentale della nostra storia.



In classe in tenuta da neve, Gilistro (M5S): “I ragazzi rischiano la salute, pronto esposto in Procura”

“Piumini da neve, giubbotti super imbottiti e, sotto, maglioni e felpe. Sia per gli alunni che per qualche insegnante e per il personale Ata”. Il deputato regionale Carlo Gilistro del M5S racconta di aver visto questo, nel corso di un’ispezione condotta ieri nell’edificio di viale Santa Panagia che ospita classe dell’istituto superiore di istruzione Einaudi e istituto alberghiero Federico II, a Siracusa.

“Non è possibile – dice Gilistro – andare a scuola con equipaggiamento da settimana bianca. Ieri nelle aule c’erano 11-12 gradi, quando la temperatura prevista dalla normativa vigente è di 18-20. È intollerabile, presenterò un esposto alla Procura della Repubblica. A questa situazione va messo un punto e bisogna metterlo subito. Studiare in queste condizioni non solo fa rendere la metà, ma espone i nostri ragazzi pure al rischio di ammalarsi o di avere qualche malore, come avvenuto recentemente a una ragazza a Palermo. Qualcuno in Sicilia, evidentemente, dimentica che lo studio è costituzionalmente garantito, ma in condizioni accettabili e qui, e in tante altre scuole siciliane, le condizioni sono pessime”.

“Quello che ho visto nelle due scuole visitate ieri – racconta Gilistro – non è per nulla normale. Sembrava di stare in una stazione sciistica, con studenti imbacuccati e personale Ata con i geloni alle mani. Un’assistente mi ha confidato che sotto il maglione aveva quattro magliette termiche. Non è tollerabile che anche gli animali siano trattati meglio dei

nostri ragazzi. Ci sono stalle che sono climatizzate molto meglio di quelle aule. Da pediatra so bene quali possono essere per un ragazzo le conseguenze sanitarie di una lunga permanenza a queste temperature con ripercussioni che si potrebbero scontare anche a distanza di tempo”.

A completare il quadro per nulla edificante delle due scuole c'erano aule senza porte, porte malmesse, bagni insufficienti per il numero degli alunni, alcuni addirittura inagibili per infiltrazioni, come alcune aule e laboratori.

“Quanto accade a Siracusa – dice Gilistro – è comunque riscontrabile anche in tante altre scuole siciliane. Per questo lo scorso 14 gennaio ho bloccato i lavori d'Aula per protesta e mi sono fermato solo dopo la promessa arrivata, tramite la presidenza dell'Ars, di un pronto interessamento del governo alla questione, che sinceramente non mi pare d'aver visto. Ma io non mi fermo finché questa vicenda non avrà soluzione. I nostri ragazzi hanno diritto a scuole degne di questo nome e al momento, mi dispiace dirlo, tante non lo sono”.

Ruba arance da un'azienda agricola: denunciato, i proprietari devolvono gli agrumi in beneficenza

Avrebbe rubato 75 chili di arance da un'azienda agricola di contrada Cozzo Pantano. Bloccato poco dopo un 48enne che lunedì pomeriggio si sarebbe reso responsabile del furto. Ad intervenire, i carabinieri della Stazione di Ortigia. L'uomo, con precedenti per reati contro il patrimonio, è stato

denunciato. La merce recuperata, su richiesta dei proprietari del fondo agricolo è stata devoluta in beneficenza.

Ciclone Harry: via libera del Consiglio dei Ministri allo stato di emergenza nazionale

«Lo stanziamento complessivo di 33 milioni euro da parte del Consiglio dei ministri destinati alla Sicilia per i danni del ciclone Harry rappresenta il primo passo di un percorso e un segnale di solidarietà per le popolazioni colpite. Queste risorse si aggiungono ai 70 milioni messi a disposizione dal mio governo portando così a 103 milioni complessivi le somme disponibili per i primi interventi. Sono certo che si tratti di un inizio e dopo l'ordinanza per le deroghe seguiranno altri decreti per stanziare fondi aggiuntivi». Lo ha dichiarato il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, che ha partecipato, con rango di ministro come previsto dallo Statuto, alla riunione del Consiglio dei Ministri di questo pomeriggio nel corso della quale è stato deliberato lo stato di emergenza nazionale per i danni del ciclone Harry.

«Nel corso della riunione ho posto un tema che ritengo quanto mai urgente – ha aggiunto il presidente Schifani – ovvero rivalutare una politica di tutela delle fasce costiere alla luce dei cambiamenti climatici. Come nel caso di altri fenomeni naturali violenti come gli incendi, è necessario pianificare in maniera precisa e concreta una difesa dei Comuni costieri che possono essere colpiti da fortissime mareggiate. È cambiato l'ecosistema ed è un nostro obbligo, come istituzioni, quello di adeguarci e potenziare la

prevenzione».

Il Consiglio dei Ministri ha anche nominato i presidenti delle Regioni coinvolte commissari delegati per l'emergenza con ampi poteri di deroga.

«Adesso – conclude – si apre la grande scommessa, che io non intendo perdere, della velocità dei tempi di attuazione degli interventi. Proprio per questo, stamattina ho insediato la cabina di regia operativa per dare risposte immediate. I siciliani devono sapere che il mio governo si adopererà giorno e notte, con coraggio e dignità, per restituire loro ciò che la natura cruenta gli ha tolto, e per individuare tutte le risorse fondamentali per fare fronte agli ingentissimi danni».

Stato di calamità naturale dopo il ciclone Harry, Cannata (FdI): “Ora interventi tempestivi”

Danni che solo nel solo territorio siracusano ammontano a oltre 405 milioni di euro. Dopo la dichiarazione di stato di calamità e dunque emergenza nazionale, deliberato nel primo pomeriggio dal Consiglio dei Ministri, entra nel merito il parlamentare Luca Cannata di Fratelli d'Italia, che ricorda quanto evidenziato dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani a seguito di una prima ricognizione che parla, per la Sicilia, di un miliardo e mezzo circa di danni, tra diretti e indiretti e con un rilevante impatto su infrastrutture, territori costieri ed economia turistica. Le cifre della Protezione Civile della provincia di Siracusa parlano adesso di 405 milioni di euro: 65 milioni per

viabilità e servizi essenziali, 26 milioni per infrastrutture portuali; 51,5 milioni per strutture pubbliche, 196 milioni per versanti, consolidamento delle coste e infrastrutture idrauliche, 58,5 milioni per danni alle attività produttive private, circa 8 milioni per somme urgenze.

«Si tratta di numeri che restituiscono la reale portata dell'emergenza – dichiara Cannata – e confermano la gravità dei danni lungo tutta la fascia costiera ionica. La decisione del nostro Governo Meloni, che dimostra attenzione, sensibilità e velocità, consente ora di attivare immediatamente tutti gli strumenti previsti per affrontare l'emergenza. Il lavoro proseguirà in stretto raccordo tra Governo, Regione, Protezione Civile e Comuni per garantire interventi tempestivi, la messa in sicurezza del territorio e il sostegno a cittadini e imprese colpiti. Nei prossimi giorni è inoltre prevista la presenza sul territorio del Ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci e del Presidente della Regione Renato Schifani, a conferma dell'attenzione istituzionale verso le comunità colpite».

Forestali, via alla formazione per assumere 46 agenti. Savarino: “Tuteliamo il patrimonio naturale”

Primo giorno di lezione per i candidati ammessi al corso di formazione per allievi forestali in seguito al concorso bandito nel 2021 per l'assunzione di 46 agenti del Corpo forestale della Regione Siciliana. Ad incontrarli, nella sede del Cefpas di Caltanissetta che nei prossimi tre mesi ospiterà

le attività formative, l'assessore al Territorio e ambiente, Giusi Savarino, insieme alla dirigente generale, Dorotea Di Trapani.

Saranno le prime immissioni in ruolo dopo decenni. Nei prossimi mesi, attraverso lo scorrimento della graduatoria del concorso deciso dal governo Schifani e alla mobilità, saranno complessivamente circa 360 gli ingressi che rafforzeranno l'organico del Corpo.

«Oggi – ha detto l'assessore – ho dato il benvenuto a 46 nuovi agenti, tra i quali ci sono anche sette donne. Giovani in divisa che andranno a tutelare il nostro ambiente. Dopo 35 anni apriamo le porte a nuovo personale e presto arriveremo a 360 agenti in più. Sono arrivati anche mezzi utili per contrastare gli incendi boschivi. Grazie al lavoro fatto insieme al presidente Schifani, e al Pon sicurezza, abbiamo sbloccato assunzioni e strumenti innovativi che, con la control room, si metteranno in rete per proteggere il nostro patrimonio naturale e colpire i responsabili di atti criminosi».

Il corso di formazione è l'ultima delle tre fasi previste dal bando di concorso, dopo la prima prova selettiva scritta e l'accertamento dell'idoneità psicofisica dei candidati, entrambi curati dal dipartimento regionale della Funzione pubblica. Le attività formative dureranno tre mesi e si svolgeranno in collaborazione con il Cefpas e con l'Università di Catania. Il Corpo forestale cura l'addestramento tecnico operativo, comprensivo di uscite didattiche. Alla fine del corso i candidati svolgeranno un esame. Il punteggio ottenuto, sommato a quello della prova scritta, consentirà di formulare la graduatoria definitiva e procedere all'assegnazione delle sedi.

Intanto procede la consegna dei nuovi mezzi acquistati con le risorse del Fsc 2021/27. Si tratta, in totale, di 84 veicoli fuoristrada 4x4 destinati al potenziamento delle attività antincendio boschivo e alla mobilità dei Dos (direttori operazioni spegnimento). Dalla settimana scorsa sono operativi i primi 21, mentre è stato consegnato un secondo lotto di

altri 21 veicoli. Entro la primavera sarà completata la consegna.

Ponte sullo Stretto, Floridia (M5S): “No a decreto che annacqua i controlli”

E' un 'No' perentorio quello che parte dalla senatrice del Movimento 5 Stelle e presidente della Commissione Vigilanza Rai Brabara Floridia alla bozza di decreto imbastito dal Governo in merito alle grandi opere, a cominciare dal Ponte sullo Stretto. “La preoccupazione dell'associazione Magistrati della Corte dei Conti -spiega la senatrice- è anche la nostra. Restringere i margini di controllo dei magistrati contabili alla sola delibera Cipess, senza la possibilità di consentire una valutazione dei documenti ad essa allegati, che dunque costituiscono il vero contenuto della delibera, non è accettabile. Così come non è accettabile-prosegue la rappresentante del Movimento 5 Stella- la limitazione di responsabilità erariale per i firmatari di atti illegittimi che mettono a repentaglio i soldi dei cittadini. Annacquare i controlli, o tentare di eluderli per decreto, non è un'ipotesi percorribile. Per questo il nostro è un no perentorio-ribadisce Floridia- Norme come questa rappresentano un ulteriore schiaffo nei confronti di siciliani e calabresi che in questi giorni stanno vivendo sulla loro pelle tutte le difficoltà per le devastazioni dell'uragano Harry. Invece di cercare scorciatoie normative per tenere in vita “l'affare ponte”, il governo adotti procedure eccezionali e impieghi tutte le risorse necessarie per consentire la più rapida ricostruzione possibile dei territori e delle attività

colpite”.

Antibracconaggio, è polemica: Confagricoltura critica, la Polizia Provinciale replica e la Lipu...

Si accende il dibattito sui controlli contro il bracconaggio messi in atto dalla Polizia Provinciale di Siracusa, dopo una presa di posizione ufficiale di Confagricoltura Siracusa che, pur ribadendo il proprio sostegno alla legalità e alle forze dell'ordine, solleva alcune perplessità sulle modalità e sulle priorità degli interventi.

Nel comunicato diffuso, Confagricoltura chiarisce di apprezzare l'attenzione della Polizia Provinciale verso il territorio e l'attività di contrasto al bracconaggio. Tuttavia, l'associazione agricola chiede che lo stesso rigore venga riservato anche ad altri fenomeni che incidono pesantemente sulle campagne e sull'ambiente, come l'abbandono abusivo di rifiuti di ogni genere, che in molte zone della provincia ha dato vita a vere e proprie discariche a cielo aperto, con costi di bonifica che ricadono sui proprietari dei terreni.

Confagricoltura esprime inoltre apprezzamento per il lavoro svolto dai coadiutori selecontrollori regionali impegnati nel contenimento dei cinghiali, sottolineando il contributo concreto offerto agli agricoltori, spesso a costo di sacrifici personali. Sul piano normativo, viene richiamata più volte la posizione della Regione Siciliana, secondo cui nelle aree di particolare interesse ambientale – come i siti Natura 2000, le

ZPS e le zone umide – l'assenza di una chiara tabellazione o di recinzioni può esporre anche soggetti inconsapevoli a sanzioni, aprendo contenziosi destinati a finire nelle aule giudiziarie.

Nel mirino anche quella che viene definita una presunta "vicinanza" della Polizia Provinciale ad alcune associazioni animaliste. Secondo Confagricoltura, un corpo di polizia dovrebbe mantenere una posizione di assoluta neutralità, garantendo un'azione omogenea a tutela di tutte le categorie: dagli agricoltori e allevatori che subiscono danni, ai cittadini colpiti da furti, atti intimidatori e reati ambientali.

Alle critiche ha risposto proprio il Comando della Polizia Provinciale di Siracusa, che ha respinto le accuse giudicandole infondate e dai toni inappropriati. Nella replica ufficiale viene ribadita l'assoluta neutralità del Corpo, che – si legge – non agisce per compiacere alcuna organizzazione né ambientalista né venatoria, ma applica esclusivamente la legge con rigore ed equilibrio.

La Polizia Provinciale sottolinea come il dialogo istituzionale non sia mai stato precluso e come eventuali criticità avrebbero potuto essere affrontate in modo più costruttivo attraverso un confronto diretto. Viene inoltre ricordato che il contrasto al bracconaggio e alla caccia abusiva rappresenta un tema di primaria rilevanza pubblica, così come la vigilanza ambientale e la lotta all'abbandono dei rifiuti, attività che – assicurano dal Comando – proseguono con continuità, seppur con strumenti e tempi diversi.

Nel dibattito interviene anche la Lipu Siracusa, che prende le difese della Polizia Provinciale e giudica "di estrema gravità" le prese di posizione di Confagricoltura e di alcune associazioni venatorie. Secondo l'associazione ambientalista, dichiararsi dalla parte delle forze dell'ordine e al tempo stesso contestarne l'operato equivale a una posizione ambigua che rischia di legittimare comportamenti illegali.

La Lipu ribadisce come il bracconaggio rappresenti un reato grave e un danno irreparabile per il patrimonio naturale,

oltre a nuocere allo stesso mondo venatorio. Definito “fuori luogo” anche il richiamo alle discariche abusive, letto come un tentativo di spostare l’attenzione dal problema centrale: la repressione della caccia di frodo. Quanto alla presunta mancanza di neutralità della Polizia Provinciale, l’associazione parla apertamente di accuse grottesche, esprimendo piena solidarietà agli agenti impegnati nella tutela delle zone umide del Siracusano, un patrimonio di valore internazionale che – conclude la Lipu – dovrebbe unire istituzioni e cittadini senza ambiguità.